

Per la prima volta Governo e Parlamento fermano il consumo di territorio P.11

La Camera approva la legge contro il consumo del suolo

L'obiettivo è quello di azzerare la cementificazione entro il 2050. Il testo passa al Senato

Ma. Ier.

Per la prima volta si definisce il consumo di **suolo** nell'ordinamento italiano. L'Aula della Camera ha approvato il disegno di legge sul contenimento del consumo del **suolo** e il riuso del **suolo** edificato. I voti a favore sono stati 256, 140 i contrari, tra cui l'M5S, due gli astenuti. E, tanto per cambiare, non è mancato lo show dei deputati Cinquestelle: hanno esposto uno striscione con la scritta: «Basta bugie» con tanto di foto su abusi edilizi ed ecomostri. Ma ciò che conta è che il primo traguardo è stato tagliato, ora tocca al Senato.

Perché il vero fine di questo provvedimento di legge è quello di limitare il consumo di territorio nella Penisola, mettendo paletti ben precisi e puntuali. L'obiettivo, inoltre, è quello di azzerare entro il 2050 il consumo di **suolo** come chiede l'Europa e nel contempo dare un forte impulso agli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente senza paralizzare i piani dei Comuni e gli interventi già in corso. Una legge, dunque, attesa e necessaria per il Paese. Per la prima volta, infatti, vengono fissate le definizioni di consumo di **suolo** e la variazione tra il **suolo** non consumato e quello consumato. In estrema sintesi, il consumo di **suolo** è consentito esclusivamente nei casi in cui non esistano alternative di riuso e rigenerazione delle aree già urbanizzate. «Una buona notizia per il Paese, anche se nel dibattito si sono ascoltate le cose più assurde

- ha sottolineato Ermete Realacci, presidente della VIII commissione Ambiente. «C'è chi ha parlato di un provvedimento che genera cementificazione e, sul lato opposto, chi ha accusato di voler fare un 'esproprio proletario'. La verità è che questa è una legge necessaria, difficile, ma oggi possibile grazie anche ad un lungo lavoro e all'impegno dei relatori Chiara Braga e Massimo Fiorio e dei ministri competenti. Un provvedimento a lungo atteso, che mira a limitare il consumo di territorio, arrivato stando ai dati Ispra a 7 metri quadri al secondo. Un ritmo insostenibile, tanto più in un Paese dal territorio fragile come il nostro». Mentre le ong Fai, Legambiente, Slow Food, Touring Club e Wwf chiedono al Senato di modificare il ddl: «Garantisce troppi spazi e deroghe».

Zero consumo al 2050

Azzerare il consumo di **suolo** entro il 2050, come chiede l'Europa, e incentivare da subito anche fiscalmente la rigenerazione urbana e l'edilizia di qualità, costruire sul costruito puntando su risparmio energetico, sicurezza e qualità. «Per rendere più belle e vivibili le nostre città», precisa Realacci.

I dati

Il testo di legge definisce per la prima volta il concetto di consumo di **suolo**, ovvero la sua copertura e impermeabilizzazione. Cioè, la cementificazione. In Italia negli anni '50 sono stati 'impermeabilizzati' 1,5 milioni di ettari, una superficie pari all'intera Calabria. Secondo il ministero dell'Ambiente, dagli anni '70 la superficie coltivata in Italia è diminuita del 28%. Cinque milio-

ni di ettari di superficie agricola è andata persa negli ultimi 30 anni, pari a oltre 80 campi da calcio al giorno. Dal 1950 ad oggi, infine, la popolazione è cresciuta del 28%; la cementificazione del 166%. Di conseguenza, la continua perdita di terreno agricolo porta l'Italia a dipendere sempre più dall'estero per l'approvvigionamento di risorse alimentari.

Ddl e registro Comuni virtuosi

Il principio testo della nuova norma di legge è che il consumo di **suolo** è consentito solo quando non ci sono alternative al riuso. Il ddl impone una moratoria di 3 anni per tutte le trasformazioni che comportino nuovo consumo di **suolo**, salvo quelle già inserite nei piani urbanistici. Il Ministero delle Politiche agricole, insieme a quelli dell'Ambiente, dei Beni culturali e delle Infrastrutture, dovrà emanare un decreto che indichi come ridurre progressivamente il consumo del **suolo**, fino a eliminarlo del tutto nel 2050, come prevede la Ue. Spetterà alle Regioni fissare i criteri attuativi per i Comuni. Questi ultimi dovranno censire edifici ed aree dismesse, per verificare se le nuove costruzioni possono essere realizzate riqualificando aree degradate. Per il recupero di queste aree, i Comuni avranno la priorità nei finanziamenti statali e regionali e vedranno semplificate le procedure. E il Ministero delle Politiche agricole terrà un registro dei Comuni virtuosi. Il ddl prevede che le politiche di sviluppo nazionali e regionali debbano favorire la destinazione agricola delle aree. I terreni agricoli che hanno ricevuto fondi comunitari per 5 anni non potranno essere destinati a usi diversi.



Effetti del buongoverno in campagna. Affresco (1338-1339) di Ambrogio Lorenzetti, Sala della Pace, Palazzo Pubblico, Siena.

Suolo consumato in percentuale per provincia (2012)

